

### L'impatto globale delle divergenze saudite-americane in ambito OPEC

Nel corso del *summit* di Vienna tenutosi agli inizi di ottobre, l'OPEC+ – organismo composto dalle 13 nazioni facenti parte dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio e da 10 tra le maggiori nazioni esportatrici di petrolio al mondo (tra cui la Russia) che non sono membri dell'OPEC tradizionale – ha annunciato un taglio notevole nella produzione petrolifera pari a 2 milioni di barili al giorno a partire da novembre (OPEC, 2022). Si tratta della maggiore riduzione volontaria della produzione a partire dal 2020, che, se realizzata, implicherà una contrazione notevole dell'offerta nei mercati internazionali ed un ulteriore aumento dei prezzi in un contesto economico globale connotato da inflazione elevata e seri rischi di recessione.

L'importanza cruciale dell'OPEC per preservare l'offerta globale di petrolio trova conferma nei dati: l'80% delle riserve mondiali provate di petrolio si trovano nel sottosuolo dei Paesi membri dell'OPEC, con il Medio Oriente che riveste un ruolo chiave in quanto detiene il 67,1% del totale delle riserve dell'Organizzazione (OPEC, 2021). Ad agosto 2022, la produzione totale dei Paesi OPEC si attestava sui 29,7 milioni di barili al giorno (mbpd), 1/3 dei quali (10,9 mbpd) prodotti dall'Arabia Saudita, seguita da Iraq (4,5 mbpd), Emirati Arabi Uniti (3,2 mbpd) e Kuwait (2,8 mbpd) (Al Jazeera, 2022).

Temendo le ripercussioni a livello globale e le implicazioni sullo scenario politico-energetico interno, gli Stati Uniti hanno espresso una ferma opposizione a questa iniziativa. Sin dall'annuncio, l'Amministrazione Biden ha richiesto all'Arabia Saudita – *leader* dei produttori in ambito OPEC – di posticipare di almeno un mese la decisione di tagliare la produzione petrolifera, per evitare delle ricadute sulla campagna elettorale e sulle elezioni di *mid-term* previste a novembre. L'Arabia Saudita ha difeso la *ratio* del provvedimento, ribadendo che le decisioni assunte dall'OPEC+ non rispondono a calcoli politici ma sono basate su previsioni economiche e necessità strategiche dei Paesi produttori, ragion per cui posticipare il taglio potrebbe produrre conseguenze economiche negative (Turak, 2022).

L'irrigidimento delle posizioni tra Washington e Riad ha innescato uno scambio di accuse all'interno del quale le parti intendono proteggere i propri interessi di sicurezza energetica.

Il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale statunitense John Kirby ha contestato l'impostazione saudita, sottolineando che questa decisione di tagliare la produzione agevolerà la Russia che continuerà ad aumentare i propri introiti derivanti dalle esportazioni energetiche, riducendo l'impatto delle sanzioni adottate da Stati Uniti ed Unione Europea per condannare l'invasione russa dell'Ucraina. Kirby inoltre ha dichiarato che le altre nazioni OPEC sarebbero contrarie alla decisione saudita, ma non si oppongono per evitare ritorsioni, mentre Riad non ha offerto nessuna giustificazione economica a supporto dell'iniziativa (De Young e Fahim, 2022).

L'Arabia Saudita ha replicato ribadendo come le decisioni in ambito OPEC+ siano prese per consenso tra Stati membri e non basate su decisioni unilaterali di una singola nazione, confermando che il taglio risponde ad esigenze di natura economica per mantenere una condizione di equilibrio tra domanda e offerta nei mercati energetico mondiale. In realtà, la decisione saudita di ridurre la produzione risulta apertamente supportata da alcune "petromonarchie" mediorientali che fanno parte dell'OPEC. Il Ministro dell'Energia degli Emirati Arabi Uniti Suhail Mohamed Al Mazrouei e il Ministro degli Esteri del Kuwait hanno confermato che la decisione non ha motivazioni politiche ma risponde ad esigenze di mercato, per contenere la fluttuazione dei prezzi a beneficio dei produttori e dei consumatori, mentre anche Iraq, Oman e Algeria si sono espresse favorevolmente riguardo ad un taglio della produzione (Al Monitor, 2022).

Il tema della volatilità dei prezzi rappresenta un fattore non trascurabile nella strategia energetica saudita, considerato che in tre mesi i prezzi sono crollati da 120 dollari sino a 90 dollari al barile per il timore di una recessione globale. Il New York Times ricorda come in occasione della crisi finanziaria globale del 2008 i prezzi del petrolio crollarono da 100 a 40 dollari al barile in pochi mesi, sino a raggiungere poi i 32 dollari, mentre l'OPEC e Arabia Saudita non furono in grado di contenere i danni economici neppure riducendo tardivamente la produzione: quindi la mossa attuale andrebbe interpretata come un tentativo di anticipare gli effetti di un eventuale crisi e di contenere la volatilità dei prezzi (Wald, 2022).

Washington invece appare motivata da un interesse opposto, in quanto l'auspicabile incremento della produzione saudita e dell'OPEC permetterebbe di calmierare i prezzi trovando di conseguenza il modo per alleviare il livello dell'inflazione più alto degli ultimi 40 anni. Occorre altresì considerare che il successo della *shale oil revolution* negli Stati Uniti (petrolio e gas non convenzionali estratti con la tecnica del *fracking* ovvero la fratturazione idraulica delle rocce) dal 2008 ha comportato sia una riduzione delle quote di mercato dei Paesi OPEC e sia il consolidamento degli Stati Uniti come maggior produttore di petrolio al mondo. Inoltre, il deciso sostegno delle Amministrazioni statunitensi alla transizione energetica – da un sistema fondato sulle fonti fossili ad uno “pulito” basato sulle energie rinnovabili – è destinato a produrre un impatto notevole sulle economie delle petromonarchie del Golfo fondate sull'esportazione di idrocarburi.

Il 31 ottobre, l'inviato speciale della Amministrazione Biden per gli affari energetici internazionali Amos Hochstein ha incontrato ad Abu Dhabi i Ministri dell'energia sauditi ed emiratini dichiarando che con l'economia globale in crisi è necessario disporre di quantità aggiuntive di petrolio e gas naturale (e non di tagli alla produzione), in quanto i prezzi energetici devono essere tali da permettere la crescita economica, in caso contrario accelereranno la loro riduzione e la conseguente crisi economica per il graduale contrarsi della domanda energetica (SP Global, 2022). Di fronte alla posizione di Washington, Arabia Saudita ed EAU hanno ribadito la correttezza della loro decisione. Se il Ministro dell'energia emiratino ha utilizzato un tono più conciliante dichiarando la disponibilità dell'OPEC ad aumentare la produzione di petrolio per venire incontro alla domanda globale, in un contesto di equilibrio tra domanda ed offerta, il Ministro dell'Energia saudita Principe Abdulaziz bin Salman ha etichettato la decisione statunitense di immettere nei mercati internazionali 1 mbpd dalle riserve strategiche nazionali (per ridurre i prezzi del gas) come una distorsione “un meccanismo per manipolare i mercati” (ibidem).

Questa inconciliabilità di posizioni dimostra in primo luogo come gli Stati Uniti non riescano a controllare le scelte di Riad e la politica energetica dell'OPEC. Nonostante all'interno dell'Amministrazione Biden siano state prese in considerazione misure economiche “estreme” (la sospensione della vendita di armamenti al maggior acquirente di armi americane e l'adozione di una punitiva legislazione antitrust) appare comunque irrealistico prevedere una rottura insanabile della *partnership* tra Stati Uniti ed Arabia Saudita. Proprio Riad ha confermato l'importanza della cooperazione economica bilaterale definendo le relazioni con gli Stati Uniti come strategiche e basate sul rispetto reciproco (Elhamy e Abd-Alaziz, 2022). Occorre inoltre sottolineare come questa decisione di ridurre la produzione trovi giustificazione nella situazione contingente, in quanto Arabia Saudita ed EAU hanno degli obiettivi di politica energetica che vanno in una direzione diametralmente opposta, ovvero finalizzata ad un aumento della produzione petrolifera, da 11 a 12-13 mbpd per Riad mentre gli Emirati Arabi puntano ad un aumento da 3,2 a 5-6 mbpd.

## Bibliografia

- Al Jazeera (2022). *OPEC+ plans major oil production cut despite US pressure*. Al Jazeera. Testo disponibile al sito: <https://www.aljazeera.com/news/2022/10/5/opec-heads-for-large-oil-supply-cuts> (consultato il 30 ottobre 2022)
- Al Monitor (2022). *OPEC members back Saudi Arabia in dispute with US*. Al Monitor. Testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2022/10/opec-members-back-saudi-arabia-dispute-us> (consultato il 30 Ottobre 2022)
- De Young, Karen, Fahim, Kareem (2022). *U.S., Saudi Arabia spar over decision to cut oil production*. The Washington Post. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/world/2022/10/13/saudi-opec-oil-production-biden/>(consultato il 30 ottobre 2022)
- Elhamy, Ahmad, Abd-Alaziz, Moad (2022). *Saudi Arabia, United States clash over reason for OPEC+ oil cut*. Reuters. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/energy/saudi-arabia-rejects-statements-critical-opec-oil-cut-2022-10-12/>(consultato il 30 Ottobre 2022)
- OPEC (2021). *OPEC share of World crude oil reserves*. Testo disponibile al sito: [https://www.opec.org/opec\\_web/en/data\\_graphs/330.htm](https://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/330.htm) (consultato il 29 ottobre 2022)
- OPEC (2022). *33rd OPEC and non-OPEC Ministerial Meeting*. OPEC Press Release. Testo disponibile al sito: [https://www.opec.org/opec\\_web/en/press\\_room/7021.htm](https://www.opec.org/opec_web/en/press_room/7021.htm)(consultato il 29 Ottobre 2022)
- SP Global (2022). *US envoy urges more oil, gas output, as UAE, Saudi ministers defend OPEC+*. SP Global. Testo disponibile al sito: <https://www.spglobal.com/commodityinsights/en/market-insights/podcasts/oil/110322-oil-markets-export-volumes-record-freight-rates-crude-usgc-russia> (consultato il 3 Novembre 2022)
- Turak, Natasha (2022). *Biden administration asked Saudi Arabia to postpone OPEC decision by a month, Saudis say*. CNBC. Testo disponibile al sito: <https://www.cnbc.com/2022/10/13/biden-admin-asked-saudi-arabia-to-postpone-opec-cut-by-a-month-saudis-say.html> (consultato il 29 ottobre 2022)
- Wald, Ellen R. (2022). *Why OPEC Is Cutting Oil Production (and Why There's Not Much the U.S. Can Do About It)*. The New York Times. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2022/10/24/opinion/saudi-arabia-opec-oil-cut.html> (consultato il 30 ottobre 2022)